

*Dipartimento di Economia e Management Cattedra di
Diritto Pubblico dell'Economia*



METODI VALUTATIVI E PROFILI
GESTIONALI DEI NON PERFORMING
LOANS

RELATORE

Prof. Illa Sabbatelli

CANDIDATO Lorenzo Pompei

Matr. 196351

ANNO ACCADEMICO 2017 / 2018

Sommario

Introduzione	3
1. Non Performing Loans.....	5
1.1 Contesto economico-finanziario	5
1.2 Classificazione dei crediti deteriorati.....	11
1.3 Costo del capitale per detenere NPLs	14
1.4 Le attività di vigilanza	17
2. Valutazione dei crediti deteriorati: problemi e procedure.....	19
2.1 Valutazione iniziale e valori di mercato	19
2.2 Criteri di valutazione secondo l'IFRS 9.....	24
2.3 Cessione del credito deteriorato.....	31
2.4 Cartolarizzazione e GACS.....	33
3. Linee evolutive per la gestione degli NPLs	39
3.1 Applicazione dell'Addendum 2018 alle Linee Guida 2017....	39
3.1.1 Nuova definizione delle NPE.....	40
3.1.2 Accantonamenti prudenziali	42
3.2 Gestione della strategia:	44
3.3 Prospettive delle autorità di vigilanza	47
BIBLIOGRAFIA	50

Introduzione

Il presente lavoro ha come obiettivo principale quello di analizzare gli strumenti a disposizione degli intermediari per diminuire l'incidenza delle poste deteriorate nei bilanci. Il deterioramento della qualità del credito delle banche è una delle principali cause di debolezza del sistema finanziario e delle crisi bancarie.

Nell'analisi svolta si affrontano i criteri di classificazione applicabili in base alle caratteristiche delle poste deteriorate e si identificano i metodi valutativi da usare per le rettifiche di valore dei crediti e/o in vista di una futura rivendita.

Una problematica rilevante è il gap tra valore iscritto a bilancio e il prezzo mercato. Questa differenza è identificabile come la principale causa di disallineamento tra domanda e offerta di NPLs e influenza tutte le strategie di gestione delle banche.

Va inoltre ricordato come alla base delle strategie di gestione degli NPLs vi siano le richieste delle autorità di vigilanza che sono volte a diminuire il rischio sistemico e a garantire il buon funzionamento dell'economia e del mercato creditizio.

In particolar modo in Italia i temi trattati sono particolarmente delicati visto che le imprese ricorrono molto più ai finanziamenti derivanti dai prestiti bancari rispetto ai paesi in cui il

finanziamento avviene tramite il capitale di rischio di un gran numero di soci, tipico delle public companies.

L'alto livello di indebitamento delle imprese nei confronti negli intermediari aumenta esponenzialmente la reciproca dipendenza e il rischio sistemico.

È interessante perciò affrontare le politiche di gestione degli NPLs da una prospettiva italiana ed individuare le possibili metodologie da applicare.

1. Non Performing Loans

1.1 Contesto economico-finanziario

Lo scambio di beni e servizi all'interno del sistema economico e l'esistenza di una dissociazione tra risparmio e investimento sono strettamente legate al trasferimento delle risorse finanziarie. Le banche sono i soggetti economici che svolgono la funzione creditizia raccogliendo denaro dai soggetti in surplus e concedendo prestiti a quelli in deficit.

In economia aziendale la voce crediti indica un'anticipazione di risorse che un soggetto concede a fronte di una restituzione futura secondo tempistiche e modalità stabilite in un contratto. Nella fase successiva alla stipulazione del contratto, bisogna tener conto del rischio che i flussi di cassa attesi non vengano pagati completamente (rischio di credito) e degli eventuali ritardi nei pagamenti.

I costi di controllo (*monitoring*) vanno aggiunti alle spese operative degli intermediari. La causa di questi costi è dovuta a due tipi di asimmetrie informative, *l'adverse selection* ovvero la mancata comunicazione di informazioni rilevanti da parte del prestatore di fondi, e *la moral hazard* (ex post) che

consiste nel rischio che il debitore cambi l'impiego dei fondi, sostituendolo con investimenti più rischiosi.

La doppia crisi globale dei mutui *subprime* del 2007 e dei debiti sovrani nel 2010 ha avuto ripercussioni sulla produzione e sugli investimenti con un preoccupante deterioramento delle condizioni di solvibilità delle famiglie e imprese. Proprio in questo contesto si comincia a parlare di NPLs (non performing loans) per definire i prestiti la cui riscossione è considerata a rischio sotto diversi profili. Si tratta in genere di esposizioni degli istituti di credito verso soggetti che, per un peggioramento della propria situazione economica e finanziaria, non sono in grado di far fronte alle proprie obbligazioni¹.

Le principali cause possono essere attribuite a determinanti macroeconomiche (PIL, disoccupazione, inflazione), fattori istituzionali (efficienza giustizia, sviluppo mercati finanziari, efficacia attività di *auditing*), determinanti *bank specific* (legate alle caratteristiche della banca).

I due grafici 1, 2 a confronto mostrano il legame inverso tra congiuntura economica (in base al PIL) e aumento degli NPLs. Evidenze, peraltro, autorevolmente confermate dalle recenti affermazioni del governatore della Banca d'Italia Visco secondo cui "Le difficoltà del sistema bancario italiano non dipendono da

¹ Al sito: <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/non-performing-loans137.htm>

un'azione di vigilanza lenta o disattenta ma dalla peggiore crisi economica nella storia del nostro Paese (...) . i gravi episodi di mala gestione hanno contribuito solo a far degenerare la situazione già difficile delle singole banche”.²

La diminuzione avvenuta a partire dal 2015, in cui si raggiunse un picco di 341 miliardi di crediti deteriorati, si trova in corrispondenza dell'inizio di una leggera ripresa economica e aumento del PIL.

Secondo gli ultimi dati della Banca d'Italia nel 2017 l'ammontare complessivo di NPL è stato di 300 miliardi di euro riconducibile per 190 milioni a sofferenze, 104 a posizioni *unlikely to pay* (UTP), 6 ad esposizioni *pass due* (PD).

² VISCO I., *Banche e finanza dopo la crisi: lezioni e sfide*, 16 aprile 2018

Crediti deteriorati in Italia (valori in miliardi di euro)

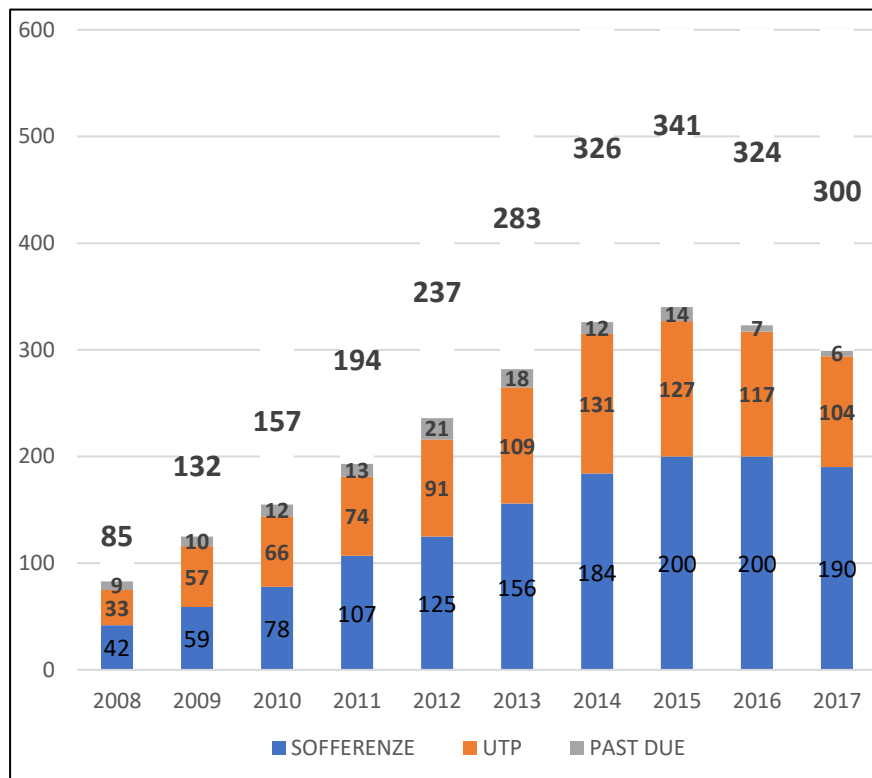


Grafico 1

Fonte grafico 1: elaborazione dati Banca d'Italia, Bollettino Statistico 2017

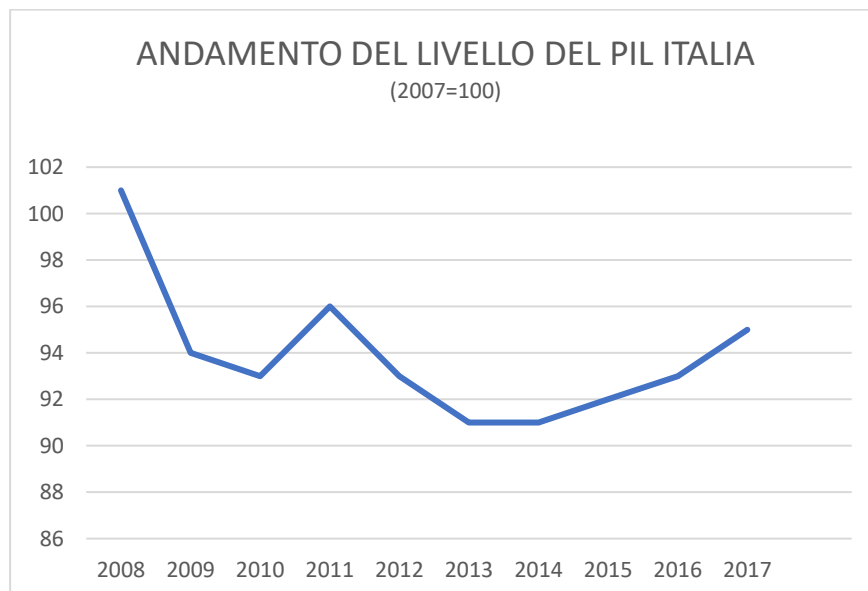


Grafico 2

Fonte grafico 2: elaborazione dati Banca d'Italia, Bollettino Statistico 2017

Il coinvolgimento dell'intero sistema bancario e il rischio sistemico rendono necessaria un'attenta sorveglianza sulla capacità delle banche di far fronte alle possibili perdite future su NPLs. Gli indici nella tabella 3 possono essere utili per valutare tale capacità nel complesso.

Il totale delle sofferenze al netto dei fondi rettificati è pari a 71 miliardi di euro nel 2017, con un rapporto tra sofferenze nette impieghi del 4.7% e un *coverage ratio*³ del 62,6%.

Il *coverage ratio* del 2017 indica che le riserve accantonate hanno raggiunto 2/3 del totale degli impieghi a rischio, garantendo un buon livello di copertura. Un elemento positivo è dato dalla diminuzione di un punto percentuale nel rapporto tra sofferenze nette e impieghi rispetto al 2015.

In generale, va quindi evidenziato che il trend crescente di crediti in sofferenza è stato bilanciato da un incremento del tasso di coperture.

³ È il rapporto tra il totale fra riserve per i rischi su crediti e il totale degli impieghi in sofferenza. Viene utilizzato per quantificare le perdite che una banca è in grado di sostenere in caso di mancato rientro dei prestiti.

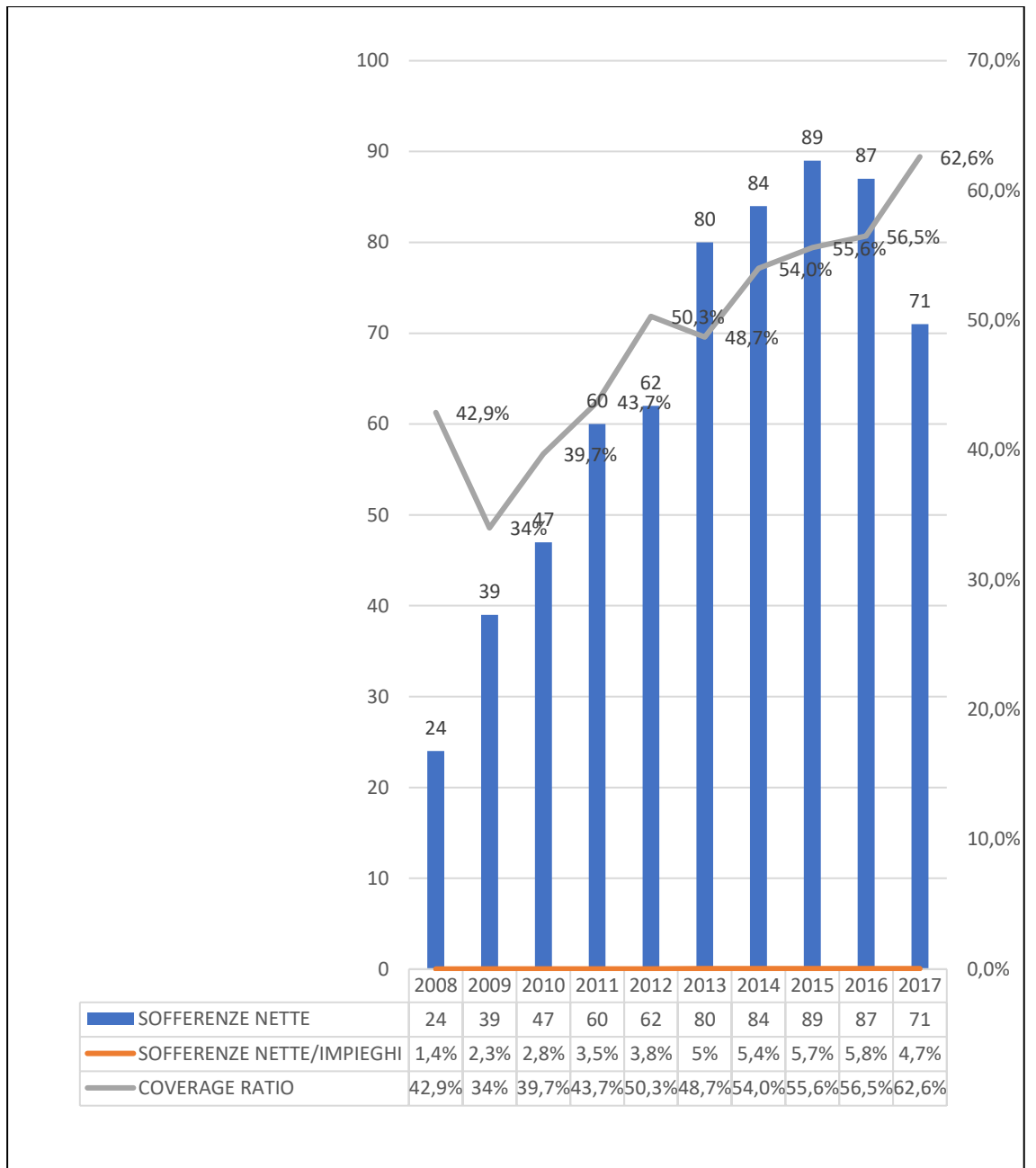


Grafico 3

Fonte grafico 3: elaborazione dati Banca d'Italia, Bollettino Statistico 2017

1.2 Classificazione dei crediti deteriorati

Le definizioni di credito deteriorato (*non-performing loans*) a livello europeo e nelle linee guida della BCE racchiudono categorie eterogenee di crediti. Le definizioni che emergono dalla Banca d'Italia possono essere utili per definire una classificazione. In particolare, la circolare n. 272 del 30 Luglio 2008 della Banca d'Italia (7° aggiornamento del 20 gennaio 2015)⁴ enumera e definisce le categorie di deterioramento.

Le categorie sono cinque: sofferenze, inadempienze probabili, esposizione scadute, esposizione oggetto di concessione deteriorata (*non performing exposure with forbearance measures*), altre esposizioni oggetto di concessioni (*forborne performing exposure*).

1) INADEMPIENZE PROBABILI: sono esposizioni con oggetto obbligazioni che con poca probabilità saranno adempiute integralmente sia per la quota capitale sia per la quota interessi. Vanno distinte dalla vecchia definizione di incaglio. “Esso costituisce una fase intermedia fondamentale della patologia del credito, che può considerarsi non del tutto compromesso (...) . I principali presupposti dell'incaglio sono:

⁴ Si evidenzia che con il suddetto aggiornamento è stata introdotta la categoria delle esposizioni oggetto di concessioni e sono state abrogate le esposizioni incagliate e ristrutturare.

inadempimenti continuati maggiori di 150 giorni, per crediti al consumo con durata originaria inferiore a 36 mesi, maggiori di 180 giorni per crediti al consumo con durata originaria superiore a 36 mesi, oppure, in tutti gli altri casi, maggiori di 270 giorni”⁵. Nel caso delle inadempienze probabili non vi sono indicazioni sul piano temporale e la valutazione e la segnalazione all’organo di vigilanza spettano alla banca. Questa impostazione non prevede automatismi di classificazione in base al tempo trascorso dalla scadenza e comporta l’inclusione di tutti quei soggetti che, pur essendo attualmente solvibili, andranno probabilmente incontro a difficoltà finanziarie.

2) SOFFERENZE: categoria di crediti verso soggetti che si trovano in uno stato di insolvenza o in situazioni simili indipendentemente dalle probabilità di perdita formulate dalla banca. È sufficiente che lo stato di non solvibilità sia evidente; non è quindi necessario che sia accertato giudizialmente.

3) LE ESPOSIZIONI SCADUTE O SCONFINANTI: sono esposizioni diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili e che, o sono scadute, o eccedono i limiti di affidamento da oltre 90 giorni. Possono essere determinante facendo riferimento al singolo debitore o alla singola transazione.

⁵ Russomanto A., *l’Incaglio Bancario*, SOLE 24 ORE, Dicembre 2014

4) ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONE DETERIORATA (*non performing exposure with forbearance measures*): hanno ad oggetto singole linee di credito per cassa o per firma concessa ad un cliente in difficoltà finanziaria. Bisogna includere le ristrutturazioni fatte a fronte di concordati preventivi o con intento liquidatorio.

5) ALTRE ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI: (*performing forbore*): sono linee di credito oggetto di concessione nei confronti di clienti con difficoltà finanziarie.

In generale, secondo le disposizioni ITS dell'EBA, la classificazione come *forborne* necessita dell'avverarsi di entrambe le condizioni:

- a) il cliente ottenga delle modifiche a lui favorevoli sul precedente accordo quali l'allungamento della durata del finanziamento, un rifinanziamento, una rinegoziazione o una riduzione del tasso di interesse;
- b) l'utilizzo degli *impairment trigger*⁶ proposti dallo IAS e sintetizzati dalle istruzioni BCE finalizzate *all'Asset Quality Review* che dimostrino l'effettiva difficoltà finanziaria del cliente in questione.

⁶ I criteri citati sono presenti nel documento Asset Quality Review, Manual European Central Bank, Marzo 2014 pp. 109 e ss.

1.3 Costo del capitale per detenere NPLs

Sul piano della redditività aziendale le rettifiche sul valore dei crediti pesano negativamente sui risultati e diminuiscono gli utili di periodo. Il rischio maggiore è legato alla volatilità delle performance rispetto ai risultati attesi. Una misura preventiva secondo un approccio prudenziale è definita negli accordi di Basilea che stabiliscono i requisiti patrimoniali obbligatori minimi. Il patrimonio di vigilanza⁷ deve essere almeno pari ad una percentuale fissa (8%) del *risk weighted assets* (RWA), che identifica la sommatoria del valore delle attività iscritte e non iscritte in bilancio ponderate per la sommatoria delle varie componenti di rischio. La valutazione dell'RWA può essere effettuata adottando un modello standard o modelli interni.

I parametri di rischio da valutare per ogni esposizione sono 4⁸:

- 1) - *default probability* (PD), la probabilità che un creditore sia inadempiente
- 2) - *loss given default* (LGD) che è la parte dell'esposizione irrimediabilmente persa in caso di inadempienza del debitore

⁷ Aggregato patrimoniale che comprende tutte le poste contabili pienamente disponibili da parte della banca per essere utilizzate senza limitazioni ai fini della copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

⁸ AA. VV., *Economia degli intermediari finanziari*, 2015, p. 361

3) -*exposure at default (EAD)* che stima l'ammontare della linea di credito per la quale il debitore risulta inadempiente

$EL = EAD \times LDG \times PD$ è la perdita prevista (*expected loss*) in base alla stima del rischio e deve essere tenuta distinta dalle perdite effettive di fine periodo

4) -*maturity (M)* durata media delle esposizioni.

Nel modello *standard* le banche hanno l'obbligo di stimare autonomamente il PD e applicano i coefficienti regolamentari agli altri parametri per tipologia di credito. Nel modello interno⁹ si procede ad una stima interna di tutti i parametri.

⁹ - L'intermediario deve presentare una domanda alla Banca d'Italia e dimostrare di avere gli strumenti necessari e i dati storici sui propri clienti sufficienti per fare un proprio modello. È necessario corredare al modello una documentazione che lo illustri e si riceve una risposta entro 6 mesi. In base alla risposta, il modello dovrà essere rivisto e/o sarà applicabile solo su alcuni portafogli. Durante il periodo di applicazione si è fortemente monitorati e la BI può in qualsiasi momento revocare l'autorizzazione.

Differenza tra modello standard e avanzato

Parametri di rischio	metodo standard	Metodo base
PD	STIMA INTERNA	STIMA INTERNA
LGB	REGOLAMENTARE	STIMA INTERNA
EAD	REGOLAMENTARE	STIMA INTERNA
M	REGOLAMENTARE	STIMA INTERNA

Figura 4

Fonte figura 4: Banca dei regolamenti Internazionali, 2006

1.4 Le attività di vigilanza

Un elevato livello di crediti deteriorati tende ad avere conseguenze negative per le singole banche in termini di redditività e risorse disponibili. Facendo riferimento all'intero del sistema bancario le preoccupazioni maggiori riguardano il funzionamento del mercato creditizio e il rischio sistemico. La Banca d'Italia è l'organo nazionale a cui spettano compiti di vigilanza bancaria e finanziaria all'interno del Meccanismo unico di vigilanza (MUV). L'attività di vigilanza si esplica anche mediante l'adozione dei provvedimenti relativi alla gestione di situazioni problematiche. Il fine principale è quello di limitare i rischi senza compromettere la capacità delle banche di finanziare imprese e famiglie. Nonostante la diminuzione degli NPL negli ultimi 3 anni il livello è ancora alto e la strada da intraprendere è doppia; da un lato l'aumento degli accantonamenti prudenziali e dall'altro il disinvestendo in NPL.

A Luglio 2018, la Bce ha annunciato di voler fissare il livello di accantonamenti specifico sugli NPL da applicare per tipologia di banca¹⁰. Le valutazioni saranno basate su un *benchmarking* di banche simili, con strutture finanziarie e livelli di Npl paragonabili.

¹⁰NOUY D., al sito: www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2018-07-11/bce-arriva-stretta-supervisione-e-copertura-npl-195035.shtml?uuid=AEE9WKf

La posizione appena presa in materia di NPL è coerente con quanto disposto dalle linee guida di Marzo 2017 in materia gestione mediante riduzione degli NPL nonché con l'addendum 2018, misure volte a diminuire lo stock di NPL e di cui parleremo nel capitolo 3.

2. Valutazione dei crediti deteriorati: problemi e procedure

2.1 Valutazione iniziale e valori di mercato

Il valore di bilancio a cui sono iscritti i crediti deteriorati è sicuramente maggiore rispetto al prezzo che gli acquirenti sul mercato sono disposti ad offrire. Questa differenza è per la maggior parte riconducibile ai diversi criteri di valutazione applicati dalle banche rispetto a quelli usati dagli investitori speculativi. Vi sono due fattori¹¹ alla base di queste differenze e che sono di ostacolo alla formazione di un mercato secondario italiano di NPLs.

Il primo fattore è legato al tasso di interesse richiesto dagli investitori speculativi rispetto a quello utilizzato per la redazione del bilancio e stabilito nei principi contabili internazionali (IAS-

¹¹ BANCA d'ITALIA, *Note di stabilità finanziaria e vigilanza*, Aprile 2016, p.2

IFRS)¹² per scontare i flussi di cassa attesi dagli NPLs. Le banche utilizzano un tasso di interesse effettivo molto più basso che, impiegato come tasso attualizzazione, si traduce in un valore attuale/prezzo molto più alto rispetto a quello sul mercato.

Il secondo fattore riguarda i costi indiretti di gestione degli NPLs. Le banche li rilevano nel bilancio di esercizio di competenza, mentre gli speculatori li decurtano dal prezzo di acquisto.

Diretta conseguenza di quanto appena affermato è che l'elemento inserito in formula e che maggiormente si sottrae alla discrezionalità del valutatore è il fattore temporale. Un accorciamento nelle procedure di recupero farebbe alzare notevolmente il valore attuale degli NPLs. Tutto ciò darebbe sicuramente impulso ad un'offerta di maggiori quantità sul mercato e ad una diminuzione dell'ammontare totale dei crediti problematici nei bilanci delle banche.

La formula per valutare il valore attuale (VA) dei prestiti al lordo delle rettifiche di valore è la seguente:

$$VA = \sum_{t=1}^n \frac{F_t}{(1+i)^t}$$

¹² Il legislatore italiano ha esteso l'applicazione dei principi contabili internazionali a tutti gli intermediari finanziari. Tali principi sono applicati in virtù di un'opzione prevista nel regolamento (CE) n.1606 del parlamento europeo che richiede l'applicazione di tali principi internazionali nei bilanci che emettono titoli negoziati nei mercati regolamentati.

-F sono i flussi di cassa attesi derivanti dai crediti

- il tempo (t) esponente al denominatore rispecchia la regola del valore temporale del denaro.

La formula viene usata per determinare il valore netto dei crediti deteriorati e, qualora il debitore abbia dei problemi nel rimborsare i prestiti si deve valutare:

a) la probabilità di non riuscire a recuperare l'intera somma nei tempi prestabiliti

b) l'ammontare realmente recuperabile, che è spesso funzione delle garanzie prestate

c) i tempi nel quale avverrà realmente il recupero

In una seconda fase bisogna stimare nuovamente i flussi e fare una rettifica in diminuzione del valore. Nella nuova valutazione le banche terranno in considerazione anche i costi diretti di gestione degli NPLs.

Il valore al netto delle rettifiche di un NPLs (net book value NBV) sarà:

$$NBV = \sum_{t'=1}^{n'} \frac{F_{t'}}{(1+i)^{t'}}$$

La rettifica di valore è pari alle differenze tra VA e NBV

Rettifica di valore = VA-NBV

Nei periodi successivi è possibile che i crediti si deteriorino ulteriormente oppure che riacquistino valore. La differenza negativa o positiva è il risultato della somma delle rettifiche.

La seguente tabella mostra quali siano stati i reali tassi di recupero sui crediti deteriorati e mette a confronto le posizioni cedute a terzi rispetto a quelle gestite internamente.

I dati disponibili del 2016 mostrano come il *recovery rate*¹³ (medio) sia stato del 34%. Questa percentuale media è in realtà molto variabile ed è evidente come la gestione interna dei crediti problematici abbia dei tassi di recupero molto più alti rispetto alla cessione a terzi.

¹³ Il recovery rate è la percentuale che un obbligazionista recupera rispetto al valore nominale originario del titolo.

Tassi di recupero su crediti

ANNO	%RECUPERATA	IMPORTO (in mlrd)	NUMERO	% SU POSIZIONI NON OGGETTO DI CONCESSIONE	% SU POSIZIONI CEDUTE A TERZI
2006	48,0	9.039	198.588	48,4	30,2
2007	46,0	8.742	161.209	50,1	22,1
2008	44,4	6.580	123.615	44,8	37,44
2009	49,3	6.109	133.976	50,0	28,9
2010	48,6	6.667	128.168	49,3	26,7
2011	45,4	8.718	145.538	46,1	23,3
2012	49,0	7.472	128.653	53,0	29,8
2013	45,5	7.683	112.331	46,9	23,8
2014	34,0	13.613	287.685	39,0	22,4
2015	35,4	13.258	257.965	44,9	20,3
2016	34,5	16.712	278.584	43,5	23,5
TOTALE		104.593	1.956.312		
MEDIA	41,8	9.508	177.847	46,5	23,2

Grafico 5

Fonte grafico 5 : Banca d'Italia, *Note di stabilità finanziaria*, Gennaio 2017

2.2 Criteri di valutazione secondo l'IFRS 9

A partire dal 2018 sono entrati in vigore in Europa i principi contabili IFRS 9, che prevedono regole più severe e rigorose per effettuare le rettifiche su crediti. La valutazione degli accantonamenti non avverrà più esclusivamente come copertura dei crediti deteriorati (*incurred loss*), ma sulla base delle perdite attese in futuro (*expected loss*).

I criteri principali con cui sono classificate attività e passività secondo l'IFRS 9 dipendono due fattori¹⁴:

- 1) dal modello di business
- 2) dalle caratteristiche contrattuali dello strumento finanziario

Salvo il caso in cui sia necessaria una riclassificazione, la designazione delle attività e delle passività avviene nella fase precedente all'iscrizione in bilancio ed è di norma non modificabile. I modelli di business per la classificazione cui fa riferimento l'IFRS 9 sono tre.

¹⁴COTUGNO M., *Gestione e Valutazione dei Non Performing Loans*, Agosto 2018, pp. 77/78

1) Il primo modello riguarda le attività che si intendono mantenere fino a scadenza e dalle quali si intendano incassare solo e ed esclusivamente i flussi finanziari.

2) Nel secondo modello si ha una doppia finalità; sia ottenere i flussi, sia generare profitti derivanti dalla vendita dell'attività prima della scadenza naturale.

3) Il terzo modello racchiude quelle attività il cui acquisto e gestione hanno come fine esclusivo quelli di trarre profitto dalle fluttuazioni dei prezzi sui mercati finanziari.

I modelli di business sono collegati a due modelli valutativi da applicare.

Nel primo modello di business si utilizza il criterio del costo ammortizzato ad eccezione fatta per le modalità con cui viene effettuato l'*impairment*¹⁵. I portafogli valutati al costo ammortizzato garantiscono una maggiore stabilità dei risultati economici e dei margini aziendali.

Le attività classificate nel secondo e terzo modello vengono invece valutate al *fair value*¹⁶ ma con impatti contabili differenti in base al modello di business.

¹⁵ L'*impairment test* verifica che le attività in bilancio siano iscritte ad un valore non superiore a quello effettivamente recuperabile.

¹⁶ Negli OIC il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di una attività o che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Nel secondo modello una variazione di valore delle attività ha come contropartita una riserva di patrimonio netto (*fair value over comprehensive income* FVOCI). Nel terzo modello le eventuali variazioni valutate al *fair value* vengono registrate a conto economico.

Il secondo aspetto fondamentale è la tipologia di flussi finanziari previsti nel contratto. Le categorie in questo caso sono due; la *solely payment of principal and interest* (SPPI) o le non SPPI di cui fanno parte tutte le esposizioni non appartenenti alla prima categoria.

Il superamento di un SPPI test è condizione necessaria per poter classificare un'attività al costo ammortizzato; i seguenti requisiti devono essere rispettati contemporaneamente:

- 1) il capitale deve corrispondere al *fair value* in sede di prima iscrizione
- 2) gli interessi maturati devono rappresentare il corrispettivo per: il valore temporale del denaro, la remunerazione dei fattori di rischio, dei costi e di un margine di profitto.

Risulta evidente che il *fair value* venga usato in tutti gli altri casi, ovverosia quando non si supera il test.

Tenendo sempre presenti le diverse prospettive tra le perdite attese regolamentari e quelle contabili, analizziamo i parametri

del modello di *impairment* per il calcolo dell'*expected loss* (EL) che già sono stati introdotti nel Capitolo 1.

In particolare, la perdita attesa è sinteticamente la differenza tra flussi contrattuali e flussi attesi. Prima di procedere al calcolo degli accantonamenti sulle singole posizioni è fondamentale stabilire l'orizzonte temporale di riferimento. La perdita attesa può essere calcolata annualmente a 12 mesi (*12-month expected credit loss*) oppure multi-periodale (*lifetime expected credit loss* ECL). Il primo metodo rappresenta la porzione di perdita riferita ai dodici mesi successivi alla data di calcolo, quello multi-periodale invece prende in considerazione l'intera vita del credito. Un ulteriore passaggio necessario prima di quantificare gli accantonamenti prudenziali per le linee sulle esposizioni è quello di suddividere in 3 classi gli NPLs¹⁷ secondo definizioni leggermente diverse rispetto alle categorie definite nel capitolo 1.

Al primo stadio (*stage 1*) fanno parte le esposizioni il cui rischio di credito non è aumentato rispetto alla data di iscrizione. Il secondo stadio (*stage 2*) comprende crediti il cui rischio di credito sia aumentato significativamente. Al terzo stadio (*stage 3*) appartengono i crediti deteriorati (*past due, unlikely to pay* e sofferenze).

¹⁷ MATTEO COTUGNO, *Gestione e Valutazione dei Non Performing Loans*, Agosto 2018, pp. 80

Durante la valutazione bisogna partire dal rischio originario e quantificare gli incrementi del rischio di credito per stabilire il passaggio di *stage* di una linea di credito. Il passaggio determina un rilevante aumento degli accantonamenti ed è importante stabilire delle regole operative generali. L'IFRS 9¹⁸ contiene i metodi e le regole valutative da applicare in questa fase delicata.

Quando un debito è scaduto da più di 30 giorni si è in presenza di un indicatore che segnala l'aumento del rischio e spetta alla banca l'onere di provare, (tramite dati storici sulla clientela), che il ritardo nei pagamenti non indichi un aumento il rischio.

La formula generale per calcolare il *lifetime expected credit loss* (LECL), per calcolare la perdita di valore dei crediti, è la seguente:

$$LECL = \left(\frac{\sum_{t=1}^n MPD_t \cdot LGD_t \cdot EAD}{(1+i)^t} \right)$$

Dove:

MPD è la probabilità di default marginale dell'anno t

LGD è la perdita in caso di default nell'anno t

EAD è il valore dell'esposizione

L'LECL quantifica gli accantonamenti prudenziali da effettuare e ed è la sommatoria di tre componenti attualizzata ad un tasso i.

¹⁸ IFRS 9 par. B.5.5.17, Al sito: http://www.revisorionline.it/IAS_IFRS/ifrs9-p1.htm

Ciascuna componente deve essere inserita nella formula in base ad un arco temporale di riferimento.

Per le esposizioni classificate nello *stage 1* vanno considerate le probabilità di default e la LDG relativamente al primo anno. Per le esposizioni dello *stage 2* va considerata l'intera vita dello strumento finanziario ivi compresi gli effetti derivanti dal possibile mutamento della situazione economica del debitore, usando un tasso di attualizzazione effettivo (che tenga conto del rischio).

In particolare, per la stima del PD vengono usati i *rating point of time* (PIT)¹⁹. Questi *rating* associati alla PD che riflettono le caratteristiche correnti della controparte, con riferimento alle condizioni del settore in cui opera e all'economia nel suo complesso.

Nei periodi di recessione il metodo PIT consente di applicare tassi più veritieri con l'effetto migrare verso classi di rating che hanno una rischiosità più alta.

Per stimare l'LGD contabile non bisogna confondersi con le logiche per il calcolo di quello regolamentare. La logica rimane quella PIT in cui si utilizza una previsione macroeconomica e la

¹⁹ CESARONI T., *Prociclicità dei sistemi di rating del credito: come gestirla*, Settembre 2015. Al sito: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2015/2015-1034/index.html?com.dotmarketing.htmlpage.language=102>

valutazione tiene conto anche dell'effetto di tutte le garanzie ma non dei costi indiretti del recupero.

Similmente agli altri parametri la EAD non deve raffigurare il mero valore contabile ma essere rappresentativa dello scenario macroeconomico e incorporare le previsioni future (*forward looking*).

La tabella seguente mostra la divisione del portafoglio di crediti nei tre *stage* sopra descritti.

RIASSUNTO CALCOLO AMMORTAMENTI IFRS 9	
ESPOSIZIONE	FORMULA
STAGE 1 (in bonis)	$EL_{1Y} = PD_{1Y} \times LGD_{1Y} \times EAD$
STAGE 2 (underperforming)	$EL_{LF} = PD_{LT} \times LGD_{LT} \times EAD$
STAGE 3 (impaired)	$EL = PD \times E$

Figura 5

Fonte figura 5: MATTEO COTUGNO, *Gestione e Valutazione dei Non Performing Loans*, Agosto 2018, p. 86

2.3 Cessione del credito deteriorato

La cessione dei crediti deteriorati sul mercato secondario può essere vista da due prospettive diverse.

Dal lato del venditore rappresenta un metodo per ottenere liquidità immediata, per il compratore è una fonte di guadagno in base alla differenza positiva tra rimborso del credito e prezzo di acquisto.

Il mercato degli investitori in NPLs è molto concentrato e riservato a pochi operatori in grado di gestire ingenti quantità di risparmi con efficienza maggiore. I soggetti che acquistano crediti deteriorati in Italia devono essere autorizzati e rispettare la disciplina generale in materia di cessione del credito. Possono essere di tre tipi:

1) intermediari finanziari iscritti nell'albo curato della Banca d'Italia di cui all'art. 106 del TUB. Trattandosi di intermediari vigilati e con obblighi di segnalazione presso la Centrale dei Rischi²⁰ hanno la facoltà di mettere in atto diverse attività di

²⁰ La centrale dei Rischi (CR) è un sistema informativo sull'indebitamento della clientela verso gli intermediari finanziari che ha l'obiettivo di favorire l'accesso al credito per la clientela definita meritevole.

ristrutturazione, atti di novazione e nuove erogazioni per agevolare il recupero.

2) le società di recupero crediti come previsto dall'art. 115 del Testo Unico delle Leggi sulla Pubblica Sicurezza, le quali possono attuare attività di recupero per conto di terzi e acquistare crediti in sofferenza solo da banche o soggetti vigilati.

3) le banche, i fondi di investimento alternativi che sono specializzati nell'acquisto di NPLs ma che generalmente preferiscono la cartolarizzazione come forma di acquisto di crediti non performanti.

La banca cedente ha invece l'obiettivo di massimizzare il ritorno economico attraverso un processo organizzato e diviso in fasi.

La fase della *data collection* è fondamentale e ha l'obiettivo di minimizzare l'asimmetria informativa rispetto agli acquirenti. Questi se non avessero a disposizione nel *database* tutte le informazioni di cui necessitano per la valutazione potrebbero applicare ulteriori *haircut* sul prezzo.

La seconda fase è quella della segmentazione dei portafogli in coerenza con le esigenze degli investitori al fine di favorirli nella formulazione del prezzo del pacchetto da acquistare.

La terza ed ultima è la vendita dei pacchetti. È prevista un'asta iniziale in cui le banche richiedono una prima offerta non vincolante per poter scegliere la lista di acquirenti ammessi.

Successivamente solo tali clienti potranno proporre offerte vincolanti.

2.4 Cartolarizzazione e GACS

La cartolarizzazione è un'operazione finanziaria nella quale vengono ceduti dei titoli pecuniari a titolo oneroso. In Italia il primo intervento in materia di cartolarizzazioni fu con la legge 130 del 30/04/1999²¹ a fine di consentire ai finanziatori di soddisfarsi con i flussi di cassa provenienti da crediti del finanziato. L'operazione può essere suddivisa in 4 fasi:

- la selezione del portafoglio di attività idonee a produrre flussi di cassa positivi,
- la cessione dei suddetti crediti,
- l'emissione da parte della società cedente di titoli da collocarsi presso gli investitori,
- il pagamento dilazionato dei titoli emessi tramite i flussi di cassa precedentemente individuati.

La banca cedente definita *originator* cede i crediti ad una società costituita ad hoc e definita *special purpose vehicle*. Questa

²¹ Al fine di facilitare la cessione degli NPLs il D.L. n. 50/2017 ha ampliato le possibilità operative dei veicoli di cartolarizzazione. Va sottolineato che è stata ampliata la possibilità di concedere nuovi finanziamenti ai debitori per favorire il rientro in bonis dei crediti.

iscriverà all'attivo il valore dei crediti e avrà tra le fonti i titoli di debito sottoscritti da investitori istituzionali e chiamati *asset backed security*. L'unica fonte di ricavi per gli investitori deriva dal rimborso dei titoli a cui ne possono essere aggiunte ulteriori garanzie come mutui ipotecari o *credit enhancement*²². L'operazione può inoltre prevedere che la gestione la gestione dei flussi sia fatta da *servicer* che solo nel caso di inadempienze procederà con l'escussione delle garanzie.

Nel caso in cui l'*asset* sia di tipo *non performing* vi saranno 2 peculiarità;

- 1) la mancanza di rimborsi intermedi
- 2) tempi di rimborso molto lunghi e difficili da prevedere collegati alle procedure di escussione delle garanzie.

Per favorire il mercato delle cartolarizzazioni di NPLs merita attenzione la novità introdotta dalla legge n.96 del 21 giugno 2017 che modifica l'art. 7.1 del disposto della cartolarizzazione dei crediti in sofferenza ceduti da banche o intermediari. La nuova norma attribuisce un ruolo attivo e gestionale anche allo *special purpose vehicle*. La società veicolo non è più una mera collettrice di flussi di cassa ma può concedere finanziamenti

²² È una clausola che protegge il creditore dal rischio di ritardi o inadempienze influenzando notevolmente il rating dell'operazione. Si costituisce preventivamente un deposito a garanzia in proporzione al valore di rimborso; il deposito diminuirà ogni volta che le rate vengono rimborsate.

finalizzati al miglioramento le prospettive di recupero o al risanamento della controparte.

Le modifiche consentono, qualora si volesse procedere alla più complessa di ristrutturazione del credito, di affidare tale compito²³ ad una banca o ad un altro intermediario iscritto nell'albo ex. art 106 del TUB.

Un altro aspetto che merita di essere trattato riguarda la recente disciplina in materia di garanzia pubblica per le cartolarizzazioni di sofferenze (GACS).

Con il decreto-legge n. 18 del 2016²⁴ è stato recepito l'accordo raggiunto con la Commissione Europea sul meccanismo per smaltire i crediti in sofferenza presenti nei bilanci bancari, da attuare mediante la GACS. Successivamente con la legge 49 dell' 8 aprile 2016 vengono chiariti i metodi di ottenimento della garanzia pubblica. Il funzionamento è simile a quello delle cartolarizzazioni e per poterne usufruire è necessario ottenere un *rating* non inferiore all'*investment grade* stabilito da un'agenzia *eligible*. La società veicolo deve emettere due o più tipologie di crediti (*senior*, *junior* e facoltativamente i *mezzanine*); la classe

²³ Tra i compiti/ poteri cui si fa riferimento vi è anche quello di rappresentanza. Con il decreto-legge n. 18 del 2016 è stato recepito l'accordo raggiunto con la Commissione Europea sul meccanismo per smaltire i crediti in sofferenza presenti nei bilanci bancari, da attuare mediante la GACS.

²⁴ SERVIZIO STUDI CAMERA DEI DEPUTATI, *Normativa europea in materia bancaria e recepimento in Italia*, 9 maggio 2018, p. 28

junior è destinata a sopportare le perdite derivanti dall'operazione, qualora ce ne fossero. Le caratteristiche principali della GACS sono:

-il pagamento di una commissione annua delle società partecipanti

-la fissazione di un prezzo di cessione non superiore al *net book value* iscritto a bilancio dalla banca cedente

-la presenza di ulteriori attori rispetto alle cartolarizzazioni

La garanzia è efficace a patto che la banca *originator* abbia trasferito a titolo oneroso la maggioranza assoluta dei titoli *junior* che sono posti a garanzia dell'operazione. Il prezzo di questi titoli sarà senza dubbio influenzato dalla rischiosità dei titoli *junior* e pertanto fortemente scontato.

Il prezzo dei titoli GACS è determinato in base alle condizioni di mercato utilizzando un paniere di titoli *credit default swap* (CDS) con *rating* identico a quelli della classe *senior* assistita da garanzia.

La commissione annua da riconoscere allo Stato ha una parte fissa e una variabile solo nel caso in cui non vengano rimborsati i titoli al terzo anno di vita. La parte fissa è il risultato delle medie dei prezzi calcolate su più anni dei singoli CDS dei panieri di riferimento.

I titoli *mezzanine* e *senior* vengono rimborsati generalmente con rate periodiche semestrali o annuali calcolate con un tasso di interesse variabile. Il tasso utilizzato per remunerare i possessori di titoli *mezzanine* può inoltre essere legato ad obiettivi di recupero degli NPLs sottostanti.

Le entrate derivanti dalle attività di recupero servono per prima cosa a ripagare alle scadenze pattuite la quota interesse e la quota capitale dei due titoli garantiti. Qualora il beneficiario della GACS non riceva i pagamenti potrà farne richiesta tramite il rappresentante dei detentori di tali titoli e decorso il termine di trenta giorni, a fronte di un'istanza scritta al MEF, potrà escutere la garanzia entro nove mesi.

La classe *junior* è invece destinata ad assorbire le possibili perdite nel caso in cui i crediti sottostanti siano meno proficui del previsto ed è pertanto definita la *first loss class*.

A controbilanciare i vantaggi derivanti dalla garanzia statale esistono aspetti critici. Il primo riguarda gli alti costi di funzionamento; per ogni operazione è necessario creare una società veicolo diversa e i lunghi tempi medi per strutturare una cartolarizzazione GAGS (sei mesi) implicano alti costi opportunità indiretti.

Il secondo aspetto critico è legato all'obbligo di dover alienare più del 50% di titoli *junior* che determinano il rischio di una

perdita rilevante e che potrebbe far scendere i requisiti patrimoniali al di sotto dei limiti regolamentari.

Il terzo elemento negativo è dato dall'impossibilità dello *special purpose vehicle o del server* di svolgere attività di ristrutturazione da ritenersi fondamentali per il recupero dei crediti nel lungo periodo.

3. Linee evolutive per la gestione degli NPLs

3.1 Applicazione dell'Addendum 2018 alle Linee Guida 2017

Le Linee Guida 2017 e il relativo Addendum 2018 hanno come principale finalità quella di dare alle banche con elevati livelli di NPLs un supporto utile nelle strategie di gestione. L'Addendum del 2018 ha una funzione integrativa ed esplicativa delle aspettative di vigilanza della BCE per un trattamento prudente delle *non performing exposure* (NPE) nella valutazione dei livelli di accantonamento prudenziali.

I crediti possono essere considerati tra le NPE se almeno uno dei seguenti criteri è verificato:

- 1) l'esposizione rilevante sia scaduta da oltre 90 giorni;
- 2) è da ritenersi improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni senza l'escussione delle

garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero dei giorni di ritardo.

Pur accordandosi con le finalità dei principi di bilancio tra cui quello della prudenza²⁵ e della correttezza²⁶, la disciplina degli accantonamenti sulle NPE segue regole precise che verranno affrontate nel prossimo paragrafo.

Gli accantonamenti prudenziali vengono quindi usati come mezzo per rafforzare i bilanci e permettere agli intermediari di tornare a svolgere in maniera esclusiva ed efficace il ruolo principale di finanziatori dell'economia.

3.1.1 Nuova definizione delle NPE

L'addendum 2018 usa come criterio di valutazione l'anzianità delle NPE ai fini dell'applicazione delle aspettative di vigilanza.

Per anzianità delle NPE si intende il numero di giorni intercorsi tra momento in cui l'esposizione è stata inserita nella classe dei crediti deteriorati fino alla data di segnalazione, a prescindere

²⁵ Il principio della prudenza, definito nello specifico dall'OIC, prevede che vengano iscritti a bilancio i ricavi solo se certi e i costi anche se probabili.

²⁶ Il principio generale della corretta rappresentazione di cui all'art. 2423 comma II si riferisce coerenza alla dei dati con la situazione effettiva dell'impresa e all'applicazione dei criteri valutativi tecnicamente corretti.

dalla ragione che ne ha determinato la classificazione come NPE. L'anzianità è quindi computata allo stesso modo sia per le inadempienze probabili sia per le esposizioni scadute e pertanto, qualora un credito passi da una tipologia all'altra, il conteggio non è riavviato.

Le esposizioni classificate come NPE e rientrate *in bonis*²⁷ anteriormente al 1° aprile 2018 e che dopo tale data si siano nuovamente deteriorate sono classificate come nuove NPE ai fini dell'addendum 2018, e il calcolo verrà fatto ripartire da zero.

Un contributo importante è dato dai criteri per valutare l'ammissibilità delle garanzie. In particolare, secondo le Linee Guida potrebbe essere necessario innalzare il grado di copertura dei rischi qualora il trattamento contabile non sia reputato sufficientemente prudente.

La BCE ha stabilito che le tipologie di garanzie idonee a proteggere in parte o in toto il rischio di credito sono due:

- 1) qualsiasi garanzia immobiliare
- 2) altre garanzie reali ammissibili che, a prescindere dal metodo per quantificare il *risk weighted assets* (RWA) standard o

²⁷ Posizione creditoria che la banca vanta nei confronti di clienti ritenuti solvibili e in grado di fare fronte alle obbligazioni nei tempi e nelle modalità prestabilite.

calcolato internamente, soddisfino i criteri di attenuazione del rischio del *capital requirements regulation* (CRR)²⁸.

3.1.2 Accantonamenti prudenziali

La logica generale degli accantonamenti prevede che trascorso un certo intervallo di tempo e in mancanza di garanzie, sia prudente una copertura totale su tali esposizioni.

Secondo la nuova disciplina delle NPE, per calcolare le aspettative di vigilanza è necessario operare una distinzione tra NPE garantite e non garantite:

- 1) per il calcolo delle esposizioni non coperte da garanzie o per la parte non coperta trascorsi due anni di anzianità vengono applicate le aspettative per le esposizioni non coperte.
- 2) per quelle garantite o per la parte garantita trascorsi 7 anni di vengono applicate le aspettative per le esposizioni coperte.

Le NPE sono da considerarsi garantite se, come prescritto dall'addendum 2018, dispongono di una protezione dal rischio di credito e il valore delle garanzie reali deve essere conforme con quanto disposto con le istruzioni sulle segnalazioni a

²⁸ È un regolamento europeo che ha introdotto norme di vigilanza prudenziale valide direttamente per tutte le banche e le imprese d'investimento europee, incluse quelle italiane.

contenuto statistico FINREP di cui all'allegato V²⁹ alla voce garanzie reali e garanzie ricevute.

Nel calcolo degli accantonamenti prudenziali la BCE ha stabilito la copertura debba avvenire in modo progressivo e crescente fino a copertura integrale (100%).

La tabella seguente riassume in maniera chiara quanto detto in precedenza.

	Parte non garantita	Parte garantita
Dopo 2 anni di anzianità come NPE	100%	
Dopo 3 anni di anzianità come NPE		40%
Dopo 4 anni di anzianità come NPE		55%
Dopo 5 anni di anzianità come NPE		70%
Dopo 6 anni di anzianità come NPE		85%
Dopo 7 anni di anzianità come NPE		100%

Tabella 6

Fonte tabella 6: Addendum Marzo 2018 alle Linee guida della BCE per le banche sugli NPLs

Gazzetta dell'Unione Europea, *Regolamento (UE) 2017/1538*, 25 Agosto 2017

3.2 Gestione della strategia:

L'importanza delle Linee Guida è da attribuirsi anche al contributo che danno per indirizzare la fase della pianificazione e gestione degli NPLs svolta dalla *governance*.

In particolare, l'organo di governo è tenuto a definire un piano operativo con cadenza almeno annuale. L'organo preposto al controllo ha il dovere di supervisionare l'attuazione della strategia e monitorare i risultati ottenuti.

Chi effettua il controllo è il responsabile sia delle delibere in cui vi siano dei rischi rilevanti sia in tutte le decisioni che abbiano come tema le attività di recupero e la gestione degli NPLs.

Sebbene gli obiettivi quantitativi non siano stabiliti dagli organi di vigilanza nell'ammontare, le Linee Guida prevedono che l'organo di governo della banca fissi autonomamente e numericamente degli obiettivi quantitativi da conseguirsi entro un limite temporale prestabilito (solitamente a tre mesi).

Le strategie operative da adottare sono riassumibili in quattro tipologie:

- 1) mantenimento delle posizioni in bilancio
- 2) riduzioni dei portafogli mediante cessioni
- 3) escussione delle garanzie o modifica contrattuale del tipo di esposizione

4) azioni legali e procedure extragiudiziali

La strategia necessita di essere formalizzata in un documento che preveda:

1) delle scadenze precise

2) quantifichi i costi di gestione

3) esponga le esigenze di coordinamento con il sistema di controlli

4) chiarisca gli obiettivi per le singole attività da realizzare

Tutte le varie componenti devono essere integrate nel documento ICAAP³⁰ e nei piani industriali.

È fondamentale sottolineare come esista un principio di proporzionalità tra la quantità di NPLs in bilancio e quindi alto rischio per la banca e livelli di controllo e richieste di documentazione.

Un contributo importante nelle strategie di gestione è dato dalla nuova definizione di NPE.

Una definizione univoca di NPE è senza dubbio molto utile nel processo di standardizzazione delle categorie, sia per quanto riguarda le attività di controllo delle autorità di vigilanza sia per

³⁰ L'ICAAP è l'acronico di *internal adequacy assessment processes* è un processo interno di valutazione patrimoniale in linea con la direttiva 2013/36 dell'UE, la cui attuazione deve essere commisurata e formalizzata in base al modello imprenditoriale, alle dimensioni, alla complessità, al grado di rischio, alle aspettative di mercato e ad altri aspetti specifici della banca.

quanto riguarda il funzionamento di un mercato secondario di scambio. Caratteristiche *standard* a livello europeo sono di fondamentale importanza per i processi di valutazione, per la ristrutturazione delle posizioni creditizie e per la quantificazione del livello di deterioramento delle esposizioni in bilancio.

La semplificazione dei processi ha il vantaggio di abbassare i costi di gestione, favorire il numero di scambi e facilitare il processo di cancellazione dai bilanci bancari degli NPLs.

3.3 Prospettive delle autorità di vigilanza

Gli interventi in materia di NPLs e le recenti richieste di diminuzione dello *stock* delle autorità di vigilanza europee lasciano presagire che saranno imposte ulteriori misure di riduzione. In mancanza di obiettivi quantitativi specifici, ad ora³¹, è possibile attendersi una progressiva differenziazione delle richieste delle autorità in base alle specificità di ogni intermediario. Le azioni per recuperare il valore dei crediti devono sicuramente essere calibrate in modo da poter ridurre le tempistiche da un lato e massimizzare i tassi di recupero dall'altro. La capacità di gestione interna del problema è data dal buon bilanciamento tra le misure di cancellazione e cessione analizzate nel capitolo 2, (che pur risolvendo il problema velocemente penalizzano i *ratio* di recupero³²), e le misure di copertura fortemente aggiornate nelle Linee Guida che mirano ad un monitoraggio più attento del credito.

Il trend di riduzione dello stock di *Non Performing Loans* iniziato dal 2016 e proseguito nel corso del 2017 si è confermato nella formulazione delle aspettative sul 2018.

³¹ Cfr. nota 10 par 1.4

³² Cfr. graf. 5 par.2.1

KPMP stima che potrebbero essere fissati dei *target* per gli NPL ratio sotto al 10% entro il 2020 e intorno al 6-7% entro il 2022³³. Si stima infatti che per riportare i crediti deteriorati su livelli accettabili per istituzioni e mercato occorra ridurre lo stock nei bilanci dei gruppi bancari di almeno 130 miliardi di euro. Considerando i dati sui tassi di recupero del capitolo 2 si ritiene che gruppi che si troveranno a gestire quantitativi consistenti di crediti deteriorati preferiranno un approccio interno, mentre i gruppi con un minor livello di *Non Performing Loans* in portafoglio propenderanno per la scelta di una gestione esterna.

Un concetto chiave da tenere in considerazione è che le banche sono imprese a scopo di lucro. Ad eccezione degli obblighi regolamentari e delle richieste delle autorità competenti non va dimenticato che il primo criterio di scelta per quanto riguarda molte delle valutazioni nella gestione interna delle strategie sia la redditività aziendale. “Nel 2017 la redditività delle banche e dei gruppi italiani è tornata a essere positiva: il rendimento del capitale e delle riserve (return on equity, ROE) è salito al 7,0 per cento”³⁴. Il dato è confortante perché conferma che vi sono ancora dei margini di manovra e che, complessivamente, le perdite di valore dei crediti deteriorati sono state compensate da altre fonti di ricavo. La positività del ROE è l’elemento

³³AA.VV. KPMG, *Non Performing Loans in Italia*, 2018

³⁴ BANCA D’ITALIA, *Relazione annuale anno 2017*, 29 Maggio 2018, p. 179

essenziale per avere libertà di scelta dei metodi di gestione. Una redditività positiva consente di poter adottare anche i mezzi meno remunerativi (cessione) che solitamente portano ad una diminuzione immediata degli NPLs. Il dato più aggiornato è quello relativo al primo semestre trimestre del 2018 e segna una nuova diminuzione del 1,7% rispetto a quello precedente.

Per quanto concerne le aspettative nel medio termine, è auspicabile e pronosticabile che si sviluppi maggiormente un mercato secondario degli NPLs a seguito degli interventi regolamentari più volte citati e alla luce dell'ampliamento della platea degli investitori.

Da sottolineare è lo strumento della cartolarizzazione che con la maggiore standardizzazione dei requisiti, anche in assenza di GACS, può essere considerato una valida alternativa ai normali processi di cessione.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV. KPMG, *I Non Performing Loans in Italia: trend in atto e prospettive future*, 2018

BANCA D'ITALIA, *Relazione annuale anno 2017*, 29 Maggio 2018

BANCA D'ITALIA, *Bollettino Statistico 2017*

BANCA d'ITALIA, *Note di stabilità finanziaria e vigilanza*, Aprile 2016

BCE, *Addendum alle Linee guida della BCE per le banche sui crediti deteriorati (NPL): aspettative di vigilanza in merito agli accantonamenti prudenziali per le esposizioni deteriorate*, 2018

BCE, *Linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)*, 2017

BORSA ITALIANA, Al sito:

<https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/non-performing-loans137.htm>

CARLUCCIO M. CONCA V., *Il mercato degli NPLs tra domanda e offerta*, Egea, 2017

CESARONI T., *Prociclicità dei sistemi di rating del credito: come gestirla*, Settembre 2015. Al sito:

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2015/2015-1034/index.html?com.dotmarketing.htmlpage.language=102>

COTUGNO M., *Gestione e Valutazione dei Non Performing Loans*, Franco Angeli, Agosto 2018

EUROPEN CENTRAL BANK, *Asset Quality Review* Marzo 2014

GAZZETTA UFFICIALE DELL'UNIONE EUROPEA, *Regolamento (UE) 2017/1538*, 25 Agosto 2017

IFRS 9, *Rilevazione delle perdite attese su crediti*; al sito:

http://www.revisorionline.it/IAS_IFRS/ifrs9-p1.htm

NOUY D., al sito [www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-](http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercato/2018-07-11/bce-arriva-stretta-supervisione-e-copertura-npl-195035.shtml?uuid=AEEm9WKF)

[mercato/2018-07-11/bce-arriva-stretta-supervisione-e-](http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercato/2018-07-11/bce-arriva-stretta-supervisione-e-copertura-npl-195035.shtml?uuid=AEEm9WKF)

[copertura-npl-195035.shtml?uuid=AEEm9WKF](http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercato/2018-07-11/bce-arriva-stretta-supervisione-e-copertura-npl-195035.shtml?uuid=AEEm9WKF)

PELLEGRINI M., *Corso di diritto pubblico dell'economia*, CEDAM, 2016

QUAGLI A., *Bilancio di esercizio e principi contabili*, Giappichelli G. editore-Torino, 2015

RUSSOMANTO A., *l'Incaglio Bancario*, SOLE 24 ORE, Dicembre 2014

SAUNDERS A., *Economia degli intermediari finanziari*, McGraw-Hill Education, 2015

SERVIZIO STUDI CAMERA DEI DEPUTATI, *Normativa europea in materia bancaria e recepimento in Italia*, 9 maggio 2018

UNIREC, *Servizi a Tutela del Credito VIII Rapporto*, Maggio 2018, al sito:
http://www.unirec.it/public/my_files/UNIREC_VIII_rapporto_annuale_ZFE.pdf

VISCO I., *Banche e finanza dopo la crisi: lezioni e sfide*, 16 aprile 2018